



INTERNET, PEDOPORNOGRAFIA E PERCEZIONE DEI RISCHI

SOMMARIO

- INTERNET, IL NUOVO MEDIUM
- I RISCHI DELLA RETE
- COSA SONO LE HOTLINE
- L'HOT114

INTERNET, IL NUOVO MEDIUM

Internet è un nuovo medium che permette di riconsiderare il modo di concepire la conoscenza e la comunicazione. Il rapido sviluppo di questo nuovo medium è dovuto alla sua capacità di soddisfare la “fame” di informazione più rapidamente rispetto ai media tradizionali.

In quanto artefatto, Internet media la relazione con l’ambiente e, al tempo stesso, lo forma, creando nuovi scenari, ma anche nuovi problemi.

La tecnologia può essere allo stesso tempo fortemente positiva, con funzione di potenziamento e di supporto del soggetto o fortemente negativa, potendo limitare la stessa crescita individuale, o essere addirittura pericolosa, a causa della sua invasione all’interno della sfera privata.

La realtà virtuale, accanto a forme di “prevaricazione” della realtà fisica e a contenuti futili, offre modalità nuove di comunicazione e di interazione/integrazione, creatività e crescita personale e sociale. La Rete si configura, allora, come un “contenitore acritico” di servizi, e l’uso che il fruitore ne fa dipende dal complesso intreccio di quelle che sono le caratteristiche e le potenzialità di Internet, le caratteristiche personali e i bisogni soggettivi e intersoggettivi dell’utente.

Uno strumento viene definito dal suo uso, e l’uso dipende dai bisogni e dalle aspettative degli individui in relazione a ciò che lo strumento medesimo permette di fare.



Un aspetto fondamentale di questa rivoluzione consiste nella possibilità di immettere informazioni in Rete: essa diviene, quindi, uno strumento per diffondere e non solo per raccogliere informazioni. Il carattere multimediale della Rete, inoltre, rende possibile utilizzare e, simultaneamente, integrare in uno stesso messaggio testi, immagini, foto, grafici, filmati, animazioni, ecc.

Ci sono differenti “ambienti” in Internet, applicazioni e servizi che consentono di trasferire nel cyberspazio file e comunicazioni. Tali applicazioni e servizi si prestano però ad essere impiegati anche per commettere reati, quali lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Internet (in quanto “specchio” della realtà), grazie alla facilità dell’anonimato, alla delocalizzazione e alla sua transazionalità rende più agevole commettere alcuni tipi di reati. Fra gli impieghi criminosi della Rete, il fenomeno della pedopornografia on line è certamente uno dei più noti e che desta più orrore. Ma, se il pericolo più grande per un bambino o un adolescente che *chatta* è incontrare nel mondo reale l’adulto che li ha contattati in chatroom, anche la visione di immagini a contenuto violento e/o pedopornografico provocano certamente un disagio e sono potenzialmente traumatiche.

La sex industry ha adottato e, in alcuni casi, inventato nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione finalizzate al marketing, la vendita e la trasmissione di materiale pornografico.

Fra i servizi che Internet offre, i seguenti possono essere utilizzati per la ricerca e lo scambio di file a contenuto anche pedopornografico:

- *Web message and bulletin boards*: queste bacheche elettroniche permettono di affiggere annunci e messaggi; talvolta il loro accesso è mediato da password;
- *Siti web*: sono lo strumento più immediato per la diffusione di materiale pornografico on line. Gran parte del business legale della *sex industry* dipende da sofisticati siti, il cui accesso prevede un canone di abbonamento, ma esistono anche siti che offrono gratuitamente materiale pornografico, mantenuti da amatori o finanziati con l’inserimento di banner pubblicitari;
- *Chat rooms*: sono canali di comunicazione sincrona, che permettono una comunicazione in tempo reale tra diversi utenti. Esse costituiscono il canale attraverso il quale, con maggiore frequenza, si attua l’adescamento di minori e la cessione di materiale pedopornografico (foto e video). Alcune di queste “stanze” sono aperte al pubblico, altre richiedono una password; altre ancora permettono una comunicazione uno-a-uno;

-



- *FTP* (File Transfer Protocol): uno dei primi protocolli per scambiare file in rete è il FTP, che permette di operare uno scambio uno-a-uno di file. Consente agli utenti di avere diretto accesso all'hard drive di un altro computer e di caricare e scaricare file;
- *Motori di ricerca*: anche il più comune motore di ricerca può contribuire all'espansione dello sfruttamento sessuale. I motori di ricerca stanno divenendo sempre più sofisticati e potenti: l'utente che cerca un particolare tipo di pornografia può trovarlo più velocemente e con più precisione;
- *Peer-to-peer networks and file-swapping programs*: recentemente è stata sviluppata una nuova tecnologia per creare una rete di computer "alla pari". I programmi che consentono lo scambio di file sono usati per trovare questi ultimi in Rete. Quando l'utente si connette in Internet può automaticamente collegarsi ad altri utenti che stanno cercando lo stesso programma;
- *Encryption*: tecniche di mascheramento dei contenuti dei file;
- *Unethical practices*: la *sex industry* utilizza una serie di metodi per attirare l'attenzione sui propri siti, intrappolando gli utenti una volta connessi ad Internet: pubblicizza sui motori di ricerca, attraverso i banner pubblicitari, i siti in cui è possibile scaricare liberamente materiale pornografico. I ragazzi possono raggiungerlo con la stessa facilità di un adulto.

I RISCHI DELLA RETE

Uno dei materiali più ricercati in Rete è certamente quello pornografico.

È difficile dire se la grande disponibilità di materiale pornografico in Internet favorisca la dipendenza dal mezzo e/o incrementi i reati sessuali.

Molti sono stati gli studi che hanno cercato di chiarire il rapporto tra l'utilizzo di materiale pornografico e il compimento di reati sessuali, ma i risultati delle ricerche hanno mostrato che tale rapporto è tutt'altro che lineare ed è mediato da molti fattori.

Alcuni autori hanno cercato di classificare i collezionisti di materiale pedopornografico. Hartman e coll. (1984) hanno identificato quattro categorie di collezionisti di materiale pedopornografico:

1. *closet*: usano materiale pedopornografico che non condividono con nessuno e raramente mettono in atto molestie sessuali;
2. *isolated*: condividono il materiale pedopornografico con le loro vittime;



3. *cottage*: scambiano e condividono la propria collezione con altri collezionisti;

4. *commercial*: il loro principale interesse è trarre guadagno dal commercio di tale materiale.

Lanning e Burgess (1989) elencano le ragioni che spingono a collezionare pornografia infantile.

Il materiale pornografico può costituire:

- un sostituto per non commettere atti sessuali illegali;
- un feticcio, in particolare quando appartenente o collegato in qualche modo alle proprie vittime, reali o immaginarie;
- uno strumento di persuasione delle proprie vittime del fatto che sia normale che adulti e bambini abbiano rapporti sessuali;
- un mezzo di ricatto verso le proprie vittime, nei confronti di genitori e parenti, per costringerli a mantenere il segreto sulla relazione;
- un mezzo per ottenere, attraverso lo scambio con altri collezionisti, il nominativo di un bambino già vittimizzato o di un'organizzazione che si occupi di procurarlo;
- un mezzo di guadagno.

Attualmente, sul fronte della ricerca scientifica e della prevenzione della pedofilia on line si rilevano iniziative soprattutto nell'ambito della limitazione della fruizione di pornografia da parte dei minori e sulla localizzazione e segnalazione alle autorità dei siti pedopornografici. Le chat-line, secondo quanto documentato dall'esperienza investigativa delle Forze di polizia specializzate, rappresentano però il settore di Internet in cui si manifestano i maggiori rischi per i minori. Tali strumenti di comunicazione, infatti, anche se implicano la mediazione di un computer tra i due interlocutori, consentono talvolta rapporti umani (comunicazionali) estremamente intimi, neutralizzando anche alcuni gap di età e culturali che normalmente limitano o selezionano le comunicazioni dirette (faccia a faccia) tra minori e adulti. I rapporti telematici sono inoltre privi di elementi identificativi aggiuntivi (paralinguistici, visivi eccetera) e l'identità dichiarata può essere verosimilmente falsa. La tecnologia della chat offre quindi una certa facilitazione ai pedofili nella fase di contatto iniziale con la possibile vittima e consente loro delle forme di molestia di tipo verbale (condurre il minore su argomenti di tipo sessuale) e dei tentativi di incontro fuori dalla Rete. La fisiologica curiosità sulle tematiche sessuali tende inoltre a far assumere ai bambini dei comportamenti pericolosi facendo loro mantenere segreti eventuali contatti con soggetti adulti incontrati on line. Il successo di un'eventuale tecnica di adescamento è, infatti, legato all'ipotesi che



il minore non informi nessuno del contatto avvenuto o che la sua segnalazione non venga tenuta dagli adulti in debita considerazione. L'analisi di numerosi casi suggerisce che le situazioni che facilitano l'approccio da parte del pedofilo implicano che il minore sia temporaneamente solo, che non percepisca il pericolo, che sia attirato per curiosità dalla possibile esperienza sessuale ma, soprattutto, che non sia oggetto di opportuna attività di controllo da parte degli adulti/genitori/educatori, sia in generale sia durante la sua attività on line.

Ma dove o a chi riportare segnalazioni relative a contenuto illegale o dannoso per bambini e adolescenti reperito su Internet o su altri media?

COSA SONO LE HOTLINE?

Con hotline si intende un centro, che fornisce un servizio espletato attraverso un sito Internet e/o una linea telefonica, di raccolta di segnalazioni da parte degli utenti che, navigando in Internet, si sono imbattuti in materiale illegale.

L'idea che sta alla base della hotline è creare un canale alternativo a quello delle Forze dell'ordine per facilitare la segnalazione da parte di quegli utenti magari "spaventati" o restii a comunicare alla Polizia un contenuto illegale.

Accanto alla raccolta delle segnalazioni, le hotline possono svolgere attività di sensibilizzazione sull'uso consapevole di Internet, collaborare con le Istituzioni nazionali e internazionali, governative e non governative, scambiando esperienze e riflessioni sul fenomeno della pedopornografia, su come prevenirlo e contrastarlo.

È bene sottolineare come le hotline non devono ricercare attivamente materiale pedopornografico, non devono svolgere cioè attività parainvestigative, lasciando l'attività investigativa agli organi di Polizia.

Nel nostro Paese esiste un settore della Polizia di Stato, la Polizia delle Comunicazioni, dedicato all'investigazione dei reati commessi attraverso i sistemi di telecomunicazione.



L'HOT114

Il progetto "HOT114" nasce nell'ambito del programma Safer Internet promosso dalla Commissione Europea per favorire un utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie e per combattere i contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per i minori.

Tale progetto è stato affidato a Telefono Azzurro, ente gestore del Servizio 114 Emergenza Infanzia - promosso dal Ministero delle Comunicazioni, dal Ministero del Lavoro e dal Ministero per le pari Opportunità -.

Il progetto, è stato avviato ufficialmente il 1 aprile 2005, con la finalità precipua di costituire e rendere operativa in Italia una Hotline in servizio 24 ore su 24, che permetta a chi naviga in Internet di segnalare qualsiasi tipo di contenuto ritenuto illegale o potenzialmente pericoloso per bambini e adolescenti, così da contrastare la diffusione del materiale stesso e limitarne l'accessibilità nella rete.

Si vuole, quindi, garantire una maggiore sicurezza in Internet e proteggere i minori da quanto può compromettere il loro sviluppo psicologico, cognitivo e sessuale.

Le segnalazioni all'HOT114 possono essere effettuate anche in forma anonima, sia tramite la linea telefonica del 114, sia dal sito www.hot114.it, favorendo, così, un'attiva partecipazione degli utenti. Le segnalazioni di materiale illecito reperito in Rete e riferito a siti Internet, newsgroup, chat-line, sono inoltrate alle Forze dell'ordine: nello specifico alla Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, un organo speciale che compie un monitoraggio 24 ore su 24 della rete Internet e che avvia le indagini ed attua i necessari provvedimenti.